1febbraiomarzopiùprevenzione.qxp_Sett. 2017 03/03/20 14:25 Pagina 1

Più Prevenzione Meno cancro

Rivista di Prevenzione e informazione fondata nel 1987

Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI - ANNO 35 Febbraio/Marzo 2020

La felicità di Irene è ANVOLT Udine

di Marco Infelise

Sentirsi parte di un progetto è, di solito, il modo migliore per esserne protagonista in maniera attiva e positiva. Farne addirittura la fetta preponderante della propria esistenza, significa sposarlo con l'empatia più totale ed esserne in qualche modo il simbolo. È quello che è successo alla nostra protagonista di questo mese, Irene Dunik, che ha fatto dell'attività presso ANVOLT Udine la sua ragione di vita o quasi. Di sicuro, ne ha fatto un luogo dove essere felice. Il perché lo ascoltiamo dal suo racconto.

Segue a pag.2

il Presidente

«Cari amici, siamo di nuovo alle porte del mese di Marzo, uno dei più cari per ANVOLT. È il mese in cui mettiamo in piedi l'iniziativa della Tre Giorni di visite di prevenzione dei tumori femminili in orario non stop. Quante donne sono passate dai nostri medici a controllarsi nel corso del tempo, perché hanno capito che prevenire è fondamentale. Noi andiamo avanti perché è impagabile la riconoscenza delle persone, il grazie di chi da noi si è sentito aiutato, a volte a salvaguardare la propria vita. Continueremo a lungo con questo spirito».

Testimonianza

Anna Foglietta, attrice: «Da tempo sono impegnata nel volontariato, nella sensibilizzazione e nella creazione di una società dove il messaggio del "fare del bene" sia un inno comune al fine di riscoprire l'umanità che è dentro ciascuno di noi. La onlus "Every Child Is My Child", di cui faccio parte, si è ritrovata nell'idea che ogni bambino meriti le stesse attenzioni e opportunità degli altri. Le mie colleghe e io abbiano incontrato a Bruxelles il Parlamento Europeo per discutere, con la Commissione Esteri, delle azioni messe in campo dall'Europa per la tutela dei minori».

Intervista alla dr.ssa **Rita Aurelio** ginecologa che visita presso l'ambulatorio della delegazione friulana di ANVOLT Udine
Pag. 3

La dr.ssa **Anna Maria Di Giacomo**, oncologa del Policlinico "Le Scotte" di Siena, ci parla della nuova frontiera della lotta ai tumori, l'**immunoterapia**
Pag. 5

Vi aspettiamo numerose. Per informazioni, telefonare alla delegazione ANVOLT più vicina
Pag. 7

DONA
5X1000
codice fiscale
07549830151

ANVOLT INSIEME A TE NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA ONLUS
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI LOTTA CONTRO I TUMORI

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano/c.c.postale 28903201

1febbraiomarzopiùprevenzione.qxp_Sett. 2017 03/03/20 14:25 Pagina 2

editoriale

Con marzo alle porte, prende il via la nostra iniziativa di tre giorni dedicati alla prevenzione e all'informazione sui tumori femminili, durante la quale ANVOLT garantisce ovunque un orario non stop per le visite specialistiche. A cavallo della giornata dell'8 Marzo, Festa della Donna, i nostri poliambulatori rimangono aperti a chiunque abbia il desiderio di controllarsi e anche quest'anno ci attendiamo qualche migliaio di utenti che, approfittando dell'evento, dedichino del tempo alla loro persona. Un gesto d'amore verso se stesse e la propria famiglia. Grazie a questo gesto, si possono ottenere risultati rilevanti in grado di migliorare dati già buoni perché il genere femminile è quello che ha la sopravvivenza più alta rispetto alla popolazione maschile, dato incontestabile dovuto alla propensione a essere più responsabili affrontando screening anche specifici e controllandosi autonomamente, aderendo a progetti come quello della nostra associazione. ANVOLT si batte da anni per portare a modelli e stili di vita corretti, propensi ad educare le persone a una vigile attenzione. Bisogna far capire che il cancro non è una malattia incurabile. Esistono dati che constatano che, grazie ai risultati di diagnosi sempre più precoci e terapie sempre più innovative, anche in Italia, nel 2019, dove i casi di tumore sono stai oltre 370mila, abbiamo comunque assistito a una fase calante. I casi in diminuzione sono stati oltre i 2mila e il tasso di sopravvivenza a cinque anni è aumentato fino al 63% nelle donne e al 54% negli uomini. E sono in costante aumento anche le persone che possono considerarsi guarite e tornare così ad avere un'aspettativa di vita normale come la popolazione generale.

Quindi di cancro si può guarire e iniziative come la nostra non possono che aiutare. La nostra volontà è ora estendere le giornate dedicandole ai tumori maschili, perché diagnosticare per tempo una patologia tumorale che può essere presa in anticipo, non ci stancheremo mai di dirlo, può salvare una vita. *F/T*

La felicità di Irene è ANVOLT Udine

da pag. 1

L'ANTEFATTO

Polacca di nascita, Irene è però un'italiana non solo di adozione, ma ormai a tutti gli effetti. «Ho lasciato l'Est Europa appena abbattute le barriere della Cortina di Ferro, dopo una vita prima nel mio paese natale, la Polonia, poi al seguito di mio marito circense in Bulgaria. Sono giunta in Italia spaesata, ma dopo poco tempo è diventata la mia nazione». Irene ci racconta della vita dura da cameriera, allietata dalla presenza di una figlia che le è stata sempre accanto.

Pur nelle difficoltà, cresce in lei il desiderio di dare una mano agli altri, soprattutto a chi, in quel paese che tanto bene l'ha accolta, attraversa un periodo buio della propria esistenza. «Nonostante i miei problemi» ci racconta «ho sentito chiara nascere dentro di me, in maniera costante, questa voglia di dare una mano, che si è concretizzata nel momento in cui ho incontrato l'ANVOLT».

Questo accade diciotto anni fa quando, nel momento del raggiungimento della pensione, Irene, ormai sola a casa, ha il desiderio di mantenersi attiva.

«Ero ancora giovane» ci dice «e perfettamente in forze, allora mi sono messa a cercere e un'amica mi parlò di quest'associazione alla ricerca di volontari.

Ho contattato Cristina e sono qui oggi».

***Cristina Morsanutto**, delegata ANVOLT a Udine: «La nostra delegazione è vicina a una svolta importante, rappresentata dal cambio di sede. Grazie a un lascito, avremo infatti la possibilità di trasferirci in un luogo più grande e più centrale, con una*

visibilità di gran lunga maggiore rispetto a ora. Non appena terminati i necessari lavori di ristrutturazione, saremo lieti di inaugurare quella che per noi sarà la casa definitiva, una sede in grado di ospitare più persone e più servizi, a partire da un'allargata attività dell'ambulatorio. Questa occasione arriva al momento giusto, in cui – ritengo – ANVOLT Udine sia matura per un salto di qualità che ormai ci viene richiesto dalla sempre più forte presenza sul territorio e dal sempre più stretto legame con le istituzioni. Il mio grazie va a tutti coloro che hanno reso possibile questa importante novità. Vi aspettiamo per l'inaugurazione della sede nuova!».

GLI INIZI

L'inizio, perfettamente in linea con l'aria del personaggio che ci troviamo davanti oggi, è in punta di piedi. Irene entra in una realtà nuova e lo fa con umiltà, come le hanno insegnato a essere i suoi genitori e i lunghi anni di sacrifici lavorativi. «Ricordo le prime belle sensazioni positive quando mi rendevo conto che era possibile fare qualcosa per qualcuno in difficoltà. Poi pian piano» ricorda «ho fatto sempre un po' di più, prima solo al telefono poi con le mansioni da ufficio. Fin da subito, sono stata attratta dal contatto umano e ho voluto occuparmi di assistenze». Così Irene prende in carico i suoi primi assistiti, persone che ad ANVOLT Udine hanno chiesto una mano per poter essere trasportate in ospedale per le cure o anche solo semplicemente un po' di compagnia. Per loro, in entrambi i casi, lei c'è. »Molto ha aiutato» ci svela oggi «il progetto No alla solit'Udine, che ci ha inserito, attraverso il Comune, nelle liste di coloro in grado di fornire assistenza di un certo tipo fatta con qualità. Poi credo di averci messo del mio, vale a dire impegno e dedizione». Gli assistiti crescono, le richieste di ogni genere cominciano ad arrivare numerose, l'attività dell'ambulatorio rende ANVOLT Udine un viavai di persone. Irene in mezzo a tutto questo è felice, si sente protagonista tanto

da pag. 2

quasi da non aver voglia di tornarsene a casa. «C'è stato un periodo» ci rivela «in cui tornare a casa lo vedevo come un obbligatorio momento di riposo, ma io sarei stata bene qui o in giro, a casa di uno dei miei assistiti».

PROTAGONISTA DI ANVOLT UDINE

Se la felicità per Irene è di casa ad ANVOLT Udine, l'associazione ricambia affidandole sempre più incarichi. «La crescita della mia soddisfazione qua dentro è andata di pari passo con il numero di cose da fare, compiti che ho preso, nel corso del tempo, con entusiasmo». Che sia un semplice lavoro da ufficio o una complessa assistenza nella provincia più lontana, Irene lo svolge con lo spirito della vera paladina dell'associazione. «Mi sono, in definitiva, identificata con ANVOLT Udine e posso dire, con orgoglio, di sentirla anche come una cosa mia. Per questo spero che, nonostante la mia età, il nostro rapporto possa proseguire ancora per molto. Senza ANVOLT Udine mi sentirei davvero spersa». Racconta che per lei è una creatura vista crescere tra le proprie braccia. «E se ripenso agli inizi, a quando eravamo quattro gatti e facevamo meno della metà delle cose che facciamo ora, mi emoziono e penso all'associazione come a un bambino piccolo ormai diventato adulto».

TRA CLIMA E FUTURO

«Si parla molto di clima, in questo periodo» ci dice Irene «Beh posso dire che quello all'interno di ANVOLT Udine è molto buono. Non ho mai incontrato un nostro volontario meno che collaborativo nei miei confronti e credo tutto nasca dalla capacità della delegata Cristina di saper stimolare tutti nel modo giusto». Il buon clima si tocca con mano anche qui oggi, davanti a noi, perché ogni collega che incrocia Irene ha verso di lei un'occhiata di sincera simpatia e tenerezza. Per quanto riguarda il futuro, anche Irene sa che attraverso una donazione ANVOLT Udine avrà, a breve, l'opportunità di spostarsi in una sede più ampia, centrale e moderna. «Ne sono felice perché penso possa rappresentare la definitiva consacrazione di questa efficiente delegazione». La nostra protagonista tiene molto a far parte del nuovo progetto. «Perché, altrimenti come potrei essere ancora felice?». Siamo sicuri che sarà così, in bocca al lupo Irene. *M/I*

«Siamo molto orgogliose di fare parte anche noi di ANVOLT»

*A destra.la **dr.ssa Rita Aurelio,** ginecologa, visita presso l'ambulatorio ANVOLT di Udine, affiancata dall'infermiera **Silvia Zardo***

Che tipo di utenza avete? Chi si rivolge all'ambulatorio ANVOLT?

«In prevalenza donne italiane che hanno a cuore la propria salute ma anche straniere che si sono interessate a quello che facciamo. In generale, persone che hanno capito l'importanza della prevenzione».

Che tipo di visita è quella che si effettua presso ANVOLT?

«È una visita accurata, un momento relazionale molto forte, più stretto rispetto a quello che si può fare in ospedale, anche per una questione di tempistiche. Le utenti lo capiscono e apprezzano le attenzioni che rivolgiamo loro».

È mai capitato di scoprire patologie gravi in stadio iniziale?

«Ci è capitato qualche sospetto, che abbiamo rimandato a un esame più accurato da parte degli specialisti. A noi è rimasta la piacevole sensazione di aver contribuito ad evitare qualcosa di molto brutto».

Com' è fare volontariato qui? E il rapporto con gli altri volontari come Irene?

«È una bellissima esperienza anche perché qui si respira un clima di grande collaborazione. Ogni volontario ha a cuore le sorti dell'associazione e prodiga tutto se stesso per la sua causa, Irene – che è qui da molto tempo – in primis. Siamo molto orgogliose di fare parte anche noi di ANVOLT».

UDINE dà qualche numero del 2019

1	967	visite ginecologiche
2	985	ecotransvaginale
3	355	pap-test
4	832	visite senologiche
5	747	visite dermatologiche
6	1.800	counseling

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

1febbraiomarzopiùprevenzione.qxp_Sett. 2017 03/03/20 14:26 Pagina 4

Maria Rosaria e la mano tesa di ANVOLT

A 79 anni la signora Maria Rosaria Finelli ha un unico sogno nel cassetto: abbracciare un pronipote. Che sia maschio o femmina non ha importanza, basta che glielo dia qualcuno dei suoi otto nipoti. E per assistere al momento magico di questo nuovo arrivo lei prega ogni giorno il buon Dio di regalarle ancora un po' di vita. Perché, da vera napoletana, Maria Rosaria è realista e si rende benissimo conto che con la sua grave malattia potrebbe non avere abbastanza tempo per vedere quel giorno. I bravi medici dell'ospedale di Udine fanno di tutto per tenerla in piedi, la famiglia l'aiuta, può contare anche sulla mano tesale da ANVOLT, ma le sue forze non è che abbondino. Ed ecco perché lei chiede a Dio non solo di regalarle ancora un po' di giorni in questo mondo, ma anche di spingere le sue due nipotine, che si avvicinano ai trent'anni, di dare vita alla creatura sognata. Cioè a un bambino, che ai piedi del Vesuvio è stato sempre chiamato con la divina parola "creatura".

Parliamo con Maria Rosaria nella sede della nostra delegazione udinese, dove lei è venuta da sola per raccontarci la sua storia. Minuta com'è, sembra una ragazzina, il suo sorriso aperto e sincero a prima vista dà un contributo importante a questo aspetto giovanile, ma lo sguardo stanco tradisce la sofferenza, che lei cerca in ogni modo di nascondere. La sua voce è quasi vivace, gioiosa, quando ci descrive il trasferimento coraggioso a Nord della sua famiglia quarant'anni fa. Sua sorella maggiore si era sposata a Tarvisio e un bel giorno le aveva scritto semplicemente: "Venite, perché è qui il benessere!". Con il suo amatissimo marito Nunzio Grimaldi, scomparso qualche anno fa, non hanno esitato a lungo, hanno chiuso la panetteria che gestivano a Napoli e hanno fatto le valige. Una volta arrivati a Tarvisio hanno comprato una bancarella da venditore ambulante e hanno cominciato la nuova vita, sicuramente di gran lunga migliore di quella di prima. «Perché, essendo una città di confine» ci spiega Maria Rosaria «a Tarvisio, all'epoca, venivano liberamente tanti stranieri - austriaci, sloveni, tedeschi, slavi, polacchi - e il commercio andava a gonfie vele!». Poi, con l'apertura delle frontiere, le cose sono peggiorate un po' ma Maria Rosaria e Nunzio erano già riusciti a comprarsi casa e, soprattutto, a far crescere bene i quattro figli. Uno di loro si è anche trasferito per vivere e lavorare in Austria, dove è rimasto per 30 anni, ma recentemente è tornato in Italia e si è stabilito a Udine. «I nostri vicini del Nord non sono più come una volta!» dice solamente Maria Rosaria, lasciando tirare le conclusioni a noi. Gli altri due figli abitano a Tarvisio e la figlia Flora, dalla quale è spesso ospite, è da una vita a Udine.

Alla fine, purtroppo, arriviamo alla sua malattia; ma la cosa bella è che Maria Rosaria ce la racconta senza far sparire quella luce così gioiosa dal suo viso stanco. È un brutto tumore allo stomaco ad averla colpita nel 2015, è stata operata a Udine e tutto andava nel migliore dei modi. Fino a quando l'estate scorsa l'ospite indesiderato si è fatto di nuovo vivo e non è stato più possibile cacciarlo con un intervento chirurgico.

Ecco perché, da un po' di tempo, ogni 2 settimane, deve recarsi a Udine per la chemio e la radio terapia. Ma avendo solamente la piccola pensione ereditata dal marito Nunzio, e non volendo essere un peso per i suoi figli, Maria Rosaria ha chiesto un aiuto ai servizi sociali di Tarvisio. Da lì le hanno consigliato di rivolgersi alla delegazione ANVOLT a Udine e lei è stata veramente sorpresa dall'immediata risposta "Sì!". E adesso riceve ogni mese dalla nostra associazione un contributo di 100 euro per coprire le spese di viaggio e sentirsi indipendente.

Non è un gran che, direbbe qualcuno, ma "guarnito" con l'amicizia della delegata Cristina, di Jessica e delle altre volontarie, questo aiuto acquisisce dimensioni importanti nell'anima turbata di Maria Rosaria. «Sono bravissime, veramente delle brave persone e ne sono convinta dalla prima impressione che ho avuto di loro!", sottolinea la signora, aggiungendo: "Per compiere il loro difficile compito devi essere paziente, gentile, educato, insomma bravo come loro!». Prima di salutarci, le auguriamo di invitare le volontarie ANVOLT al battesimo del futuro pronipote e incrociamo insieme le dita. *R/M*

«Amo la sensazione di fare del bene»

Jessica Carver da quattro anni collabora con ANVOLT Udine come volontaria e ambascia-trice nelle scuole.

In che cosa consiste il suo rapporto con l'associazione?
«Ho svolto qui il mio periodo di Servizio Civile, facendo volontariato in collaborazione con il comune di Udine per il progetto **No solit'Udine**, volto al sostegno degli anziani malati».

Qual è lo spirito con cui approcciarsi al mondo del volontariato?
«Con grande entusiasmo ed è quello che cerco di trasmettere ai

ragazzi delle scuole ogni volta che vado a parlare di ciò che facciamo negli istituti».

Lei perché ha scelto di fare volontariato?
«Perché sono volontaria dentro, dare qualcosa agli altri è sempre stato uno degli obiettivi della mia esistenza. Amo la solidarietà e la sensazione di fare del bene al prossimo».

Come ha conosciuto Maria Rosaria?
«Mi ha parlato di lei la nostra responsabile Cristina e anche io ho preso subito a cuore il suo caso. Aiutarla fa parte di quello spirito di cui abbiamo appena parlato, è un modo per per-metterle di affrontare al meglio la sua lotta contro la malattia. E farlo mi riempie di orgoglio».

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

Di Marco Infelise

«L'immunoterapia è un cambiamento epocale nella cura del cancro»

*La **dr.ssa Anna Maria Di Giacomo,** siciliana di Agrigento, si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma. Autore di decine di pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche internazionali, è attualmente Dirigente medico di I° Livello presso l'U.O.C. di Immunoterapia Oncologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Policlinico "Le Scotte", direttore dal dr. Michele Maio. Con lei parliamo della sua attività legata all'immunoterapia, vale a dire quella strategia che prevede la somministrazione di farmaci capaci di "risvegliare" il nostro sistema immunitario per riconoscere ed attaccare le cellule cancerose.*

Da quando vi occupate di immunoterapia presso la vostra equipe a Siena?
«È dal 2004 che abbiamo intrapreso questa strada, alternativa a quella tradizionale percorsa nella cura ai tumori e mirata e rendere più visibile ciascuna patologia al sistema immunitario. Siamo arrivati ora a una combinazione tra farmaci epigenetici – che riguardano cioè la regolazione dei geni - e anticorpi immunomodulanti in grado di dare riposte molto buone».

Su quali tipi di tumore?
«Per esempio su tumori solidi, come il melanoma cutaneo o il cancro al polmone. Fino a poco tempo fa non c'era nessun farmaco in grado di aumentare la sopravvivenza dei pazienti. Oggi, con i farmaci immunoterapici, abbiamo triplicato la sopravvivenza dei pazienti fino a 10 anni. E ci sono farmaci immunoterapici per i tumori del del rene, per quelli testacollo, per i linfomi di Hodgkin e per le patologie del sangue. Lo spettro è insomma già piuttosto ampio».

Cosa è necessario fare ora?
«Premere il piede sull'acceleratore per quanto riguarda la ricerca, perché otteniamo, ad oggi, buoni risultati nel 50% dei casi che trattiamo, ma ne esiste un'altra metà resistente a questa tipologia di cure innovative. Ora dobbiamo pensare all'altro 50% dei malati, attraverso una medicina sempre più personalizzata».

Come spiegherebbe l'immunoterapia in parole semplici?
«È un cambiamento epocale perché è una rivoluzione mentale, una mutazione di prospettiva. Che sta facendo breccia in una nuova generazione di oncologi, capaci di affrancarsi dal monopolio della chemioterapia. Con l'immunoterapia è necessario rieducare il proprio sistema immunitario a fare quello che sa fare da sempre: distruggere le cellule tumorali».

A quali risultati reali sta portando l'immunoterapia nella lotta ai tumori?
«L'immunoterapia ha cambiato la storia della cura dei tumori. Il suo scopo non è aumentare di un mese l'aspettativa di vita di tutti i pazienti. Quando funziona, vale a lunghissimo termine. Ci sono malati di tumore, curati con farmaci immunoterapici, che hanno superato abbondantemente il tempo di vita concesso loro dall'oncologia tradizionale. E vivono anche meglio».

Come è stato possibile raggiungere questi risultati?
«Grazie all'impegno di tutti noi oncologi e di realtà come la fondazione Nibit, insieme alla quale siamo riusciti a portare, nella ricerca clinica, i risultati pre-clinici che il nostro gruppo ha ottenuto negli ultimi anni. Questo a riprova del fatto che è fondamentale, per sviluppare strategie terapeutiche efficaci, avere una base scientifica solida».

Qual è la sua sfida professionale in questo momento della sua carriera?
«Continuare sulla strada virtuosa già intrapresa per raggiungere buoni risultati su ogni tipo di patologia oncologica. E, dal punto di vista personale, fare formazione alle nuove generazioni di medici affinché ciò che abbiamo creato noi abbia un seguito importante».

Qual è la sua idea di prevenzione in ambito oncologico?
«La mia idea è di puntare forte sulla campagne di screening, che negli ultimi anni hanno fatto molto in termini di diagnosi precoce, cosa che è fondamentale. Poi bisognerebbe lavorare ancora molto sulle abitudini e gli stili di vita corretti da parte delle persone. Su questo c'è ancora molto da fare».

Che cosa le piace fare quando non lotta contro il cancro?
«Amo l'arte e molto del mio tempo libero lo trascorro a coltivare questa mia passione. Da questo punto di vista vivere a Siena mi avvantaggia parecchio!».

L'oncologa Anna Maria Di Giacomo insieme al prof. Maio

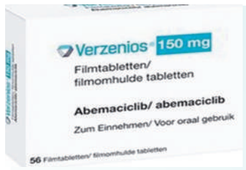
Policlinico "Le Scotte", Siena
L'ospedale Santa Maria alle Scotte è un complesso ospedaliero di rilievo nazionale e di alta specializzazione che, fin dalla nascita, nel Duecento della Facoltà di Medicina dello Studio Senese, è anche un luogo di insegnamento e di ricerca universitario. L'ospedale sorge sulla collina delle Scotte, a pochi chilometri di distanza dall'antica sede di Santa Maria della Scala, in piazza del Duomo.

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

1febbraiomarzopiùprevenzione.qxp_Sett. 2017 03/03/20 14:26 Pagina 6

Di Tesolin Edoardo

Un nuovo farmaco per il tumore al seno metastatico



In Italia 37mila donne vivono con un tumore al seno di tipo metastatico, una patologia, nella maggior parte dei casi, inguaribile, ma quasi sempre cronicizzabile. Ed è proprio partendo da questo punto che si sta affermando una nuova terapia, approvata e rimborsata dall'Agenzia Italiana del Farmaco. «Si tratta di un farmaco, Abemaciclib, inibitore selettivo molto efficace in grado di prolungare il controllo della malattia nelle pazienti con tumore al seno sensibile agli ormoni, il tipo di tumore più frequente» ha spiegato Pierfranco Conte, professore di Oncologia Medica all'Università di Padova. «Quando ricevono una diagnosi di carcinoma mammario avanzato, le pazienti apprendono anche che la loro malattia, per quanto possa essere gestita, rimane incurabile. Oggi possiamo offrire una speranza in più».

Fonte: ***Corriere della Sera***

La giornata mondiale contro il Cancro

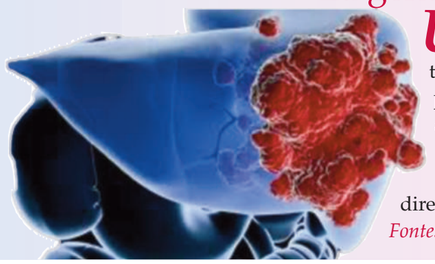
Lo scorso 4 febbraio si è celebrata, in tutto il mondo, la giornata mondiale contro il cancro. Il World Cancer Day è così giunto alla sua ventesima edizione e in questi vent'anni molte cose sono cambiate quando si parla di cancro. Dal 2010 al 2020, nella sola Italia, i pazienti vivi dopo la diagnosi di tumore sono aumentati del 53 %, un risultato molto importante che dimostra quanti passi in avanti siano stati fatti nell'assistenza oncologica. Per quanto però la ricerca e il trattamento del cancro abbiano fatti notevoli progressi, anche la percentuale di persone colpite da questo tipo di patologie è incrementata, per il diffondersi di stili di vita scorretti e di fattori ambientali quali l'inquinamento.

Fonte: ***Corriere della Sera***

Un secolo per sconfiggere il cancro della cervice

Incrementare la prevenzione, tramite un aumento della portata dei vaccini e riaffermare l'importanza dello screenig, successivamente permettere al maggior numero possibile di pazienti con una diagnosi preoccupante di iniziare la terapia più idonea al loro caso. Questa è la ricetta che permetterebbe un notevole passo in avanti nel trattamento e per frenare la diffusione del tumore del collo dell'utero. Una strategia del genere, secondo recenti studi, potrebbe permettere, in circa un secolo, di evitare più di 74 milioni di casi di cancro e oltre 60 milioni di morti. *Fonte:* ***Lancet***

La genetica e il tumore al fegato



Una ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia ha scoperto come la cooperazione tra due coppie di geni sarebbe responsabile di una parte dei tumori del fegato. Queste informazioni possono aprire la strada a diagnosi più veloci e terapie future più efficaci. «L'identificazione di molecole o approcci terapeutici in grado di inibirli rappresenta il prossimo passo, che potrebbe fornire nuove possibilità di cura per questo sottogruppo particolarmente aggressivo di tumori epatici» ha commentato Bruno Amati, direttore di Unità presso il Dipartimento di Oncologia Sperimentale dello IEO.

Fonte: ***Hepatology***

I tumori pediatrici, cinquant'anni di successi

Negli ultimi cinquant'anni le terapie oncologiche destinate ai bambini hanno ottenuti numerosi progressi in diversi campi. Ad aumentare non è stato solo il numero dei sopravvissuti, ma si sono anche ridotti gli effetti collaterali a lungo termine dei trattamenti, in particolar modo il cuore viene danneggiato sempre meno. La cardiotossicità, legata sia alla chemioterapia sia alla radioterapia, è oggi meno elevata rispetto al passato. A testimonianza di ciò, dagli anni Settanta a oggi, si è registrato un calo significativo di malattie cardiache tra gli adulti che sono stati sottoposti a chemioterapia o radioterapia durante l'infanzia. Questo è quanto emerge da uno studio britannico.

Fonte: ***British Medical Journal***

TRE GIORNI DI PREVENZIONE NON STOP

Anche quest'anno, in occasione della Festa della Donna, va in scena, in ogni delegazione ANVOLT dotata di ambulatorio, la tre giorni di visite di prevenzione dei tumori femminili in orario non stop. Nei giorni 6, 7 e 8 marzo le nostre utenti potranno effettuare una visita senologica, ginecologica e il pap-test presso le nostre strutture e ricevere, come omaggio, un mazzo di mimose. Un gesto semplice, ma importante per la prevenzione. È sempre più fondamentale farla. I dati più recenti mostrano infatti che ogni anno a oltre centomila donne viene rilevata una diagnosi tumorale, e il cancro al seno è ancora quello che fa registrare l'incidenza maggiore, rappresentando il quasi il 30% dei casi. Anche questa volta, vi aspettiamo numerose. Per informazioni, telefonare alla delegazione ANVOLT più vicina.

TRENTO

Anche quest'anno ANVOLT Trento organizza il "Corso di cucina salutare per pazienti in terapia oncologica". E anche in questa stagione i partecipanti sono numerosi e il nostro grazie infinito va a tutti loro, alla dr.ssa Francesca Ruggiero - Biologa Nutrizionista Studio Salus Med - per l'impegno e la passione dimostrata nel diffondere l'informazione, e naturalmente a "Donne Chef Trentine" per l'opportunità rinnovata di dare luogo a questo evento e assaggiare pietanze gustosissime.

FANO

Nuova iniziativa per una delle nostre sedi marchigiane. Con "AccarezziAmo la Vita" vanno in scena una serie di incontri gratuiti di estetica oncologica. A partire dall'8 marzo, e per ogni seconda domenica del mese, presso la sede ANVOLT di Fano per le pazienti oncologiche sarà possibile ricevere consigli per la cura di cute, capelli, mani, unghie e cicatrici. Inoltre è possibile avere un trattamento viso-corpo con le estetiste certificate OTI Oncology Esthetics. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla **ANVOLT di Fano, via Roma 77 TEL.: 0721-827599.**

TRIESTE

Si è concluso Venerdì 31 gennaio l'ultimo incontro "Caffè corretto Scienza", il progetto ampliamento dei Caffè scientifici e letterari che l'Ateneo da anni organizza nei caffè storici: conversazioni informali tra studiosi ed esperti, in cui si affrontano argomenti di forte attualità con un approccio multidisciplinare. . Un'esperienza meravigliosa, condivisa anche dalla sede ANVOLT di Trieste, verso una visione della medicina che incoraggia uno sguardo d'insieme sulle persone e sulle loro patologie, superando la visione meccanicistica degli ultimi secoli. Grazie all'Università degli Studi di Trieste, Dipartimento Clinico di Scienze mediche, chirurgiche e della salute, per questa splendida iniziativa.

1febbraiomarzopiùprevenzione.qxp_Sett. 2017 03/03/20 14:26 Pagina 8

CELLULARI E TUMORI: sentenza della Corte d'Appello di Torino

Avv.Meri D'Aloia

La Corte di Appello di Torino con una recente sentenza – con motivazioni pubblicate nel mese di gennaio 2020 - ha confermato quanto già statuito dal Tribunale di Ivrea nel 2017, in relazione al nesso causale sussistente tra utilizzo prolungato del telefono cellulare e rischio di poter sviluppare forme tumorali. In particolare, il caso riguardava un dipendente di una società telefonica che per anni ha dovuto utilizzare il cellulare per lavoro, risultando poi affetto da un tumore al cervello benigno – precisamente un neurinoma del nervo acustico - ma che ha comportato comunque conseguenze invalidanti e tali da giustificare il riconoscimento di un risarcimento del danno da parte dell'Inail. Il lavoratore percepirà dunque una rendita vitalizia derivante da malattia professionale. Si tratta di un passo importante poiché si è giunti ad avere due sentenze di merito conformi nel riconoscere la sussistenza di una legge scientifica di copertura che possa dare sostegno alla conferma del legame esistente tra inquinamento da elettrosmog e patologie oncologiche. I dati scientifici in materia non sono ancora totalmente certi e vi sono pareri tecnici discordanti, ma la decisione del giudice dell'appello di Torino ha ritenuto di riconoscere la fondatezza della sentenza di primo grado. Ora bisognerà attendere l'eventuale ricorso in Cassazione dell'Inail per avere il parere della Suprema Corte, valutazione che si rammenta non riguarderà il merito della causa, ma unicamente i profili di legittimità. Il tema del rischio legato all'esposizione alle radiofrequenze è quanto mai importante anche in vista degli sviluppi della tecnologia in tal senso, quali ad esempio il passaggio alle elevate frequenze operative tipiche della rete 5G che è in via di diffusione. Si tratta di un ambito esposto a molteplici fonti di interesse - anche economico - tali per cui non sempre le informazioni diffuse a riguardo possono risultare attendibili. Importanti centri di ricerca – tra cui il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), nonchè altri istituti in ambito nazionale ed internazionale – così come anche il Consiglio Superiore di Sanità, hanno avviato o si preparano ad avviare studi in materia, i cui risultati dovrebbero fornire indicazioni più precise. Nell'attesa di conoscenze più approfondite, le indicazioni di diversi esperti sono comunque improntate nel suggerire un utilizzo non eccessivo del cellulare.

Sedi ANVOLT in Italia

AGRIGENTO
Via M. Cimarra, 40/a Tel.: 0922 815800
sede opera tiva: S iculiana: via Roma 3 Tel.: 0922 815800
IT 11 C 02 008 01619 000105213637 Ag: UNICREDIT

60125 ANCONA
Via Marini 21 – Tel.:071 54411 – Fax: 071 55243
IBAN IT42 P 01030 02610000063190735 c/o M.P.S.

24122 BERGAMO
Via J. Palma il Vecchio, 59/61 Tel. 035 249093 – Fax 035 248815
IBAN IT 94 W 03111 11108 000000033055
Ag: Banca Popolare di Bergamo – Fil. Piazza Pontida

39100 BOLZANO
Via Resia 26/B – Tel. 0471 918903 – Fax 0471 920514
IBAN IT 65 P 01030 11600 000000604367 c/o M.P.S.

25122 BRESCIA
Via V. Emanuele II 4 – Tel. 030 45425 –Fax 030 280554
Cell. 340 3738196
IBAN IT 20 N 01030 11207 000063200256 c/o M.P.S.

95128 CATANIA
Via Etnea 688 – Tel. / Fax 095 432950
IBAN IT 41 S 01030 16900 000002412808 c/o M.P.S.

88100 CATANZARO
Vic. S. Maria Mezzogiorno 9 Tel. / Fax 0961 745008

62012 CIVITANOVA MARCHE
Via Fratelli Rosselli 3 – Tel.: 0733 773900 – Fax: 0733 773550
IBAN IT 86 Q 01030 68870 000061482365 M. P. S.

12100 CUNEO
Via Antonio Meucci, 9 – Tel.: 0171 698981 – Fax: 0171 634529
IBAN: IT 64 O 01030 10200 000000523478 Ag: M.P.S Filiare 50

61032 FANO (PU)
Via Roma 77/a – Tel. 0721/ 827599 – Fax: 0721/ 806665
IBAN IT 10 T 01030 24301 000063328376 Cod FilL. 08305

44122 FERRARA
Via Franceschini 2 – Tel. Fax: 0532 771844
IBAN IT 60 E 01030 13000 000001064934 c/o M.P.S Ag. 760

16124 GENOVA
Via S. Luca 12, int. 26 – Tel.: 010 265999 – Fax: 010 265972
IBAN IT62 J 01030 01400 000063628743 (Ag. M.p.s.)

26900 LODI
Viale Milano, 71 – Tel.: 0371 412001 – Fax: 0371 610123
IBAN IT 34 A 01030 20301 000000865837 c/o M.P.S Ag.600

30171 MESTRE (VE)
Via Mascagni 21 – Tel.: 041 976604 –Fax: 041 976596
IBAN IT53R 010 05020450 0000 0001586 c/o NAZ. LAVORO

20158 MILANO
Via G. Guerzoni, 44 – Tel. 02 66823761 – Fax: 02 69002811
IBAN IT 96W 01030 01658 000061183116 c/o M.P.S.

28100 NOVARA
Via Marconi 18/ac –Tel. 0321 30220 – Fax 0321 390587
IBAN IT 94 L 01030 10101 000061225325 c/o M.P.S.

35138 PADOVA
Via Bezzecca 2/4 Tel.: 049 8724958 – Fax: 049 8723547
IBAN IT 02 0 01030 62790 000061130267 c/o MPS

90139 PALERMO
P.zza Don Sturzo 44 – Tel.: 091 331954 – Fax: 091 323826
IBAN IT 41R 01030 04600 000063376092 c/o M.P.S.

43123 PARMA
Via Orazio, 44/a – Tel. e Fax: 0521 240207
IBAN IT 74K 01030 12705 000010368196 c/o M.P.S

48121 RAVENNA
Via Pellegrini Matteucci 20 – Tel.0544 39465 – Fax 0544 215611
IBAN IT 19N 1030 13102 000061224209 c/o M.P.S.

0156 ROMA
Via Serravalle di Chienti, 28–Tel.: 06 8171144–Fax: 06 41218689
IBAN IT95 S 01030 03269 00000 1631887 c/o M.P.S. Ag. 8680

10141 TORINO
Via Pollenzo, 27 – Tel. 011 6967799 – Fax: 011 6671261
IBAN IT 46T 01030 01024 000061159240 c/o M.P.S.

38122 TRENTO
Via Prepositura 32 – Tel. 0461 232036 – Fax 0461 235300
IBAN IT 24 R 08304 01807 000007771835 c/o Cas. Rur. diTn

34135 TRIESTE
Viale Miramare 3 – Tel. 040 416636 – Fax 040 418677
IBAN IT 60V 0306902 2221 00000006514 BIC BCIT .ITMM
Intesa San Paolo

33100 UDINE
Via F. Dormisch 62 – Tel. 0432 400965 – Fax 0432 400940
IBAN IT 51d 01030 12300 000000731327 c/o M.P.S.

21100 VARESE
Viale Ippodromo 59 – Tel. / Fax 0332 235625
IBAN IT 32Z 0311110812000000014073 UBI Banca

37134 VERONA
Via Legnago, 31– Tel. 045 583908 – Fax 045 504764
IBAN IT 31 S 01030 11701 000000630991 c/o M.P.S ag. 701

36100 VICENZA
Via Vigna 1 – Tel. / Fax 0444 301160
IBAN IT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38068 ROVERETO (Tn)
C.so Rosmini 8 – Tel. 0464 420421
IBANIT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38037 PREDAZZO (Tn):
Via G. Verdi, 16 – Tel.: 0461 235543

17025 LOANO
Via Verga 3/6 – Tel.: 347 5745626

evidenziati in rosso i ns. poliambulatori

Più Prevenzione Meno Cancro rivista di prevenzione e informazione fondata nel 1987 Editore, Redazione e Amministrazione: anvolt-Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro I Tumori
Fax: 02 6880158 - sito web: www. anvolt.org **Direttore Responsabile**: Flavio Tesolin **Redattore Capo:** Romano Michelini **Realizzazione grafica:** Leonardo Vasco, Flavio Tesolin
Fotografie: Romano Michelini, Flavio Tesolin Siti Liberi Internet **Comitato Di Redazione:** Elisabeth Bortolotto, Osvaldo Previato, Eleonora Sannazzari. **Redattori:** Marco Infelise, Edoardo Tesolin **Tiratura:** copie 50.000 Pubblicazione mensile Registrazione del Tribunale di Milano n. 642 del 18/09/87 **Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI** I dati necessari per l'invio della rivista sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori per la spedizione della pubblicazione.Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile in qualsiasi momento chiedere l'annullamento dell'invio e gratuitamente consultare modificare e cancellare i dati, o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a: anvolt - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori Via G. Guerzoni, 44 - 20158 Milano - Responsabile dati.

ANVOLT ONLUS

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano
c.c.postale 28903201
Sede amministrativa: 20124 Milano Via Montegrappa, 6 – tel.: 02 6884053 – fax: 02 6880158
Sede nazionale: 20158 Milano via G. Guerzoni, 44 – tel.: 02 66823761 – fax: 02 69002811
Sede operativa sanitaria: c/o Osp. Niguarda Cà Granda Mi – tel.: 02 64442151 – fax: 02 66104836